DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via 1° Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 280
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 35 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.954

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 1 | MARTEDI 1 GENNAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Salutiamo, in questo Capodanno, il ritorno di quasi tutto il territorio nazionale all'amministrazione italiana, come un augurio per tutti gli italiani che il 1946 sia l'anno della riconquistata indipendenza ed unità nazionale

AL V. CONGRESSO NAZIONALE DEL P. C. I.

L'unità politica economica e morale del Paese si afferma nei dibattiti della seconda e terza giornata

Tutti i problemi della nazione sono problemi dei comunisti italiani: dai problemi del lavoro e della tecnica ai problemi della scuola, dell'arte e della cultura

Oggi alle ore 11 i Delegati al V° Congresso del P. C. I. si raduneranno a Porta S. Paolo per rendere omaggio alla tomba di Antonio Gramsci. Comunisti, lavoratori romani rendete insieme a loro omaggio al capo della classe operaia italiana!

Nessuna parola vana. Ma la capacità e l'impegno d'affrontare tutti i problemi del Paese, da quelli sostanziali posti dal compagno Togliatti al centro del suo rapporto: indipendenza, unità nazionale e costruzione della nuova democrazia, h una serie di problemi particolari, quali oggi si dispiegano di fronte alle masse popolari, impegnate nell'opera di ricostruzione morale e materiale della Patria, trascinata dal fascismo nell'abisso.

Questa capacità, che scaturisce dai profondi legami che ci legano a tutti gli strati del nostro popolo, quest'impegno, che traduce nell'azione civile quotidiana lo spirito critico d'organizzazione e combattivo dei comunisti, li abbiamo ritrovati uguali e nella voce dei compagni — come Sereni Di Vittorio Grieco — che hanno esaminato aspetti vitali dei problemi della nostra economia e delle nostre masse lavoratrici — e nella voce, per esempio, del compagno Concetto Marchesi, il quale in quest'assemblea di lavoratori, è venuto, con parole di squisita nobiltà formale, a spezzare una lancia in favore delle grandi tradizioni della nostra cultura umanistica.

Un rilievo particolare ci sembra tuttavia abbia acquistato, finora, nell'animo dei congressisti, soprattutto il problema dell'unità nazionale. Unità politica, e unità morale, umana. E anche qui, non soltanto esposizione di idee, e analisi di proposte, ma fatti, fatti concreti. Non soltanto, cioè, la difesa appassionata, nella voce sonora del compagno Li Causi — dell'unità fra una Sicilia autonoma e il resto della Penisola, non soltanto la intelligente indagine, da parte di molti deigati (e fra questi, Montagnani di Milano e Bertoli di Napoli) dei mezzi concreti per saldare la frattura economica, e quindi sociale e politica, fra il Nord industriale e il Mezzogiorno agricolo, ma uno slancio di intima, commossa fraternità, fra i lavoratori d'ogni parte d'Italia, che già si concreta in nuove opere di fattiva solidarietà nazionale.

Davvero, le parole sotto il cui auspicio si sono inaugurati i lavori del nostro quinto Congresso: «Dal popolo, per il popolo» non hanno aspettato troppo tempo per tradursi in realtà: mercè il nostro Congresso, scaturito spontaneo e impetuoso dal cuore dei lavoratori, i bimbi di Roma e di Cassino hanno avuto il loro bel dono di fin d'anno: ai primi, i congressisti hanno offerto, e continuano ad offrire, centinaia di migliaia di lire, agli altri, ad 850 di essi, subito dopo che uno dei delegati della martoriata città ne aveva dipinto le tragiche condizioni di miseria, sono stati offerti una casa e il pane per questo inverno.

Davvero, a sentire la passione con cui questi delegati affrontano i problemi della nostra Patria martoriata, a vedere l'intelligente gara con cui essi si piegano a sanarne certe piaghe più immediate e dolorose, dopo aver ascoltato, nel discorso del compagno Togliatti, il bilancio dell'opera compiuta dal nostro Partito per la salvezza del Paese, e il largo e comprensivo programma della sua ricostruzione, vien fatto, ad ogni istante, d'alzar gli occhi per rileggere il messaggio che Antonio Gramsci ha lasciato a noi comunisti italiani e che ora spicca in alto, nella sala del nostro Congresso: «Saremo noi comunisti a salvare l'Italia».

Questi i due primi giorni di dibattito. Ai prossimi, l'affrontare tutti gli altri grandi problemi politici, e organizzativi, impostati dal rapporto del compagno Togliatti e che un posto di uguale rilievo troveranno certo nei successivi interventi degli altri delegati.

Il discorso di Sereni

La seconda giornata del Congresso riunisce i delegati per discutere il rapporto politico del compagno Togliatti.

All'inizio dei lavori il compagno Roveda dà lettura dei messaggi di adesione al Congresso. Il primo è del presidente De Gasperi, accolto da applausi. Eccone il testo:

«Ringraziando del cortese invito auguro fecondi risultati alle vostre discussioni nell'interesse del paese e della sua vita politica in corrispondenza delle esigenze del lavoro e della libertà».

Un nutrito applauso saluta quindi la lettera dell'ex presidente Parri che ricorda il senso di responsabilità dei compagni al governo e riconosce l'importanza del P.C.I. nella vita pubblica italiana. Segue un telegramma di saluto fraterno del partito comunista bulgaro; una lettera di augurio del partito comunista svizzero; una lettera del compagno G. C. Pajetta, membro della direzione, che, ammalato, manda la sua adesione al Congresso. Roveda, a nome di tutti, augura al compagno Pajetta una pronta guarigione. Anche la Federazione Giovanile Socialista e molte federazioni, sezioni e cellule operaie del P.C.I. inviano la loro adesione e i loro auguri di proficuo lavoro.

Alle 8.55 sale sulla tribuna il compagno *Sappiatti* (Padova) che si sofferma sulle cifre citate dal compagno Togliatti circa l'impetuoso sviluppo del nostro Partito e sull'atteggiamento antidemocratico di una gran parte del clero della sua provincia.

Montagnani (Milano) si occupa a sua volta della linea politica del P.C. nel campo internazionale. Alcuni compagni — egli dice — si lasciano trascinare o reagiscono sproporzionatamente ai falsi della reazione: tutti debbono capire che l'Italia deve risolvere da sola i suoi problemi senza attendismo, senza attendere aiuti dal di fuori. Il compagno Montagnani passa quindi a criticare l'atteggiamento di alcuni compagni del nord che guardano falsamente ai problemi meridionali. Egli propone non solo lo studio dei nostri testi scientifici in proposito, ma anche lo scambio diretto fra lavoratori ed intellettuali del nord e del sud per la risoluzione comune dei singoli problemi concreti.

Il compagno *Raragnan* (Venezia) propone che il Congresso discuta particolarmente il punto del rapporto Togliatti relativo al risorgere di un neo-fascismo monarchico. Egli dice che soltanto attraverso i più stretti contatti di tutta la popolazione organizzata con gli organi responsabili della polizia sarà possibile eliminare una volta per sempre il banditismo fascista.

Parla Sereni

Fra gli applausi sale alla tribuna il compagno *Sereni*, presidente del C.L.N. della Lombardia. Egli si richiama nel suo intervento a due punti del rapporto Togliatti: il problema politico dello schieramento di forze necessario per portare avanti la democrazia e il problema di dare alla democrazia un contenuto economico tale che la faccia veramente nuova. I due problemi sono strettamente legati — egli afferma. Infatti, in relazione al primo punto egli fa una disamina di certo atteggiamento di scetticismo e di assenteismo che affiora in Italia. In riferimento al secondo egli esamina le ragioni e le risultanze del mercato nero. Fornisce anche, in proposito, alcuni dati: il 35% dell'intero reddito nazionale proviene dal mercato nero, a 200 milioni ammonta il reddito degli speculatori milanesi. Assenteismo e mercato nero, continua Sereni, hanno entrambi come substrato una medesima esigenza. Il fascismo ha dato agli italiani la nausea per la politica e l'insofferenza per la bardatura economica dello Stato. Il piccolo produttore diretto, sulle cui iniziative dobbiamo contare e le cui realizzazioni dobbiamo appoggiare, ha fondamentalmente ragione nel ripugnare alla sopravvivenza degli impedimenti e degli assurdi economici creati dal fascismo che ha dato libertà al mercato nero e vincoli intollerabili al mercato legale. Questa ripugnanza, però, unendosi allo scetticismo politico, si devia oggi al servizio della reazione e dell'antidemocrazia.

I comunisti — dice Sereni — devono invece indirizzare e favorire l'iniziativa del produttore diretto, per quanto c'è in essa di sano, soprattutto nella lotta che essi sostengono contro i grossi capitalisti monopolizzatori. Il fervore di iniziative della piccola produzione diretta non va ostacolato con bardature economiche, ma anzi trasformato in azione popolare. Nuovi rapporti vanno avviati fra città e campagna, eliminando gli sfruttatori, gli intermediari e gli imboscatori di viveri. Scambi diretti e liberi, sui quali lo stato intervenga solo con un controllo assai largo, vanno avviati fra le organizzazioni dei produttori campagnoli e quelle dei consumatori cittadini.

La bandiera del Partito

Una delegazione di compagne sale quindi sul proscenio e offre la bandiera del Partito. E' uno dei momenti più solenni del Congresso. I convenuti cantano «Bandiera rossa» mentre il compagno Roveda sventola il drappo.

Ancora un grande applauso: la compagna quindicenne *Maria inglese* (Caltanissetta) sale alla tribuna a commentare con brevi parole l'atto delle donne comuniste.

Segue l'intervento di *Scialpi* (Matera) che fa la relazione dell'amministrazione comunale della sua città.

Neri (Torino) esamina l'attuale situazione politica con particolare riferimento ai problemi della magistratura.

Rastelli Ida (Como) si occupa dei problemi della famiglia e della donna.

Un rappresentante della delegazione di Colleferro porge quindi al congresso il saluto degli operai di quelle fabbriche.

Nell'intervento successivo il compagno *Olivo* (Venezia) si dichiara d'accordo sulle proposte formulate da Togliatti che nel P.C.I. possano essere inquadrati tutti i lavoratori senza distinzione di credenze religiose.

Il capo partigiano e attuale segretario della federazione di Brescia, *Italo Nicoletti* ringrazia quindi il compagno Togliatti per il suo contributo di lotta alla liberazione d'Italia.

Nicoletti si toglie quindi dal collo il fazzoletto rosso portato in Spagna e sulle montagne e lo offre a Togliatti.

Dopo di lui *Tonassi* (Campobasso) riferisce sulla situazione socialmente ed economicamente arretrata della sua provincia e denuncia i magistrati che sabotano la legge Gullo.

Lozza (Alessandria) solleva quindi il problema della riforma della scuola e propone alcune misure concrete.

Scuola e cultura nell'intervento di A. Banfi

La seduta pomeridiana si svolge sotto la presidenza del compagno Massola che all'inizio dà la parola al compagno *Banfi* dell'Università di Milano che esamina la posizione del Partito verso i ceti medi e gli intellettuali, e l'esperienza che la Federazione milanese ha fatto in questa direzione. «Noi ci siamo accorti — dice Banfi — come tutte le volte che ci siamo sforzati di porre e di risolvere un problema concreto abbiamo avuto il consenso fattivo di un gran numero di intellettuali. Un esempio sono le Commissioni tecniche di fabbrica. Banfi polemizza con coloro che accusano i comunisti di essere dogmatici: a questa accusa, la migliore risposta è stata data da Togliatti quando ha dichiarato che il Partito apre oggi le sue porte a tutti coloro che ne accettino il programma politico, di qualsiasi fede e di qualsiasi dottrina filosofica essi siano. L'oratore chiede una scuola che sia aperta a tutti e che orizzonti i giovani sui problemi della vita moderna e formi lavoratori capaci di inserirsi subito nel processo produttivo. Infine il compagno solleva il problema delle Università e chiede che il Partito e tutta la nazione si impegnino perchè la scienza italiana, fattore fondamentale della ricostruzione, possa riguadagnare il tempo perduto con la disastrosa avventura della guerra fascista».

Il saluto degli studenti romani

Sale quindi sulla tribuna, tra gli scroscianti applausi dei congressisti, lo studente Furio Cifarelli che porta al Congresso il saluto del Consiglio Studentesco Inter Facoltà dell'Università di Roma.

Cifarelli si dichiara lieto, a nome dell'Inter Facoltà e degli studenti romani, che l'Aula Magna dell'Ateneo romano sia stata concessa, per sereni dibattiti sui problemi della ricostruzione democratica, al Partito Comunista e ai Partiti Democratico Cristiano, Liberale e Repubblicano che ne hanno fatto richiesta.

L'oratore pone quindi all'attenzione del Congresso alcuni problemi delle Università italiane che possono riassumersi nella formula «aiutare i meritevoli. Scacciare inesorabilmente gli indegni!».

Cifarelli termina tra grandi applausi augurando ai congressisti un buon lavoro. Il Presidente ringrazia l'Inter Facoltà e gli studenti romani per l'ospitalità concessa al Congresso e mette in luce i sacrifici e le lotte sopportati dalla parte migliore degli studenti italiani nella lotta contro l'oppressione fascista e nazista.

La politica sindacale nel rapporto di Di Vittorio

Alle 16.30 sale alla tribuna il compagno Di Vittorio che espone le grandi linee della politica che il Partito ha svolto e svolge nei riguardi del movimento sindacale. Egli rivendica il grande contributo dato dai comunisti alla conquista dell'unità sindacale e al potenziamento della C.G.I.L. Se i comunisti sono oggi nella maggiore parte dei sindacati la forza numerica preponderante, ciò è dovuto all'azione continua che essi hanno saputo svolgere tra le masse per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, anche nei momenti più duri dell'oppressione fascista.

Toccando dei successi nazionali ed internazionali della C.G.I.L. Di Vittorio dichiara che quei successi sono stati possibili proprio per la raggiunta unità sindacale. Unità che non è da considerare acquisita una volta per sempre, ma che giorno per giorno deve essere consolidata e rafforzata. A questo obbiettivo devono mirare prima di tutto i comunisti, i quali devono sacrificare qualsiasi considerazione di prevalenza numerica nei sindacati ai fini più alti ed essenziali della efficienza, della coesione, dello sviluppo del movimento sindacale italiano. Se noi non abbiamo — dichiara Di Vittorio — un buon organizzatore da proporre come dirigente di un sindacato, noi dobbiamo appoggiare lealmente la nomina di un dirigente capace, anche se di altra corrente o indipendente.

L'oratore sottolinea inoltre la esistenza di un lavoro più specifico e differenziato e perciò di un potenziamento delle federazioni nazionali. Quanto alle Camere del Lavoro esse devono divenire sempre più un centro, a cui tutta la popolazione della città e della campagna fa riferimento per i suoi bisogni.

Esaminando l'orientamento generale del movimento sindacale, Di Vittorio sostiene la necessità che i lavoratori divengano la spina dorsale dell'opera di ricostruzione. Perciò deve essere rafforzata la disciplina e il rendimento nel lavoro e bisogna tendere ad abbassare i costi di produzione, per realizzare una correlativa diminuzione dei prezzi di vendita. A riguardo i lavoratori devono avere la garanzia che i sacrifici da essi sopportati non andranno ad impinguare i profitti dei grandi capitalisti ma ridonderanno a beneficio del popolo tutto.

D'altra parte non è possibile una ulteriore compressione dei salari: il tenore di vita dei lavoratori italiani è oggi al disotto del 50% di quello, già tanto povero, dei tempi normali nel nostro paese.

Corbi (Aquila) enuncia i pericoli del federalismo e le manovre in questa direzione delle cricche reazionarie dell'Abruzzo e Molise.

Pessi (Genova) riferisce sull'attività del C.L.N. in Liguria organizzatori dell'insurrezione d'aprile ed oggi elementi essenziali dell'attività ricostruttrice.

La compagna *Andreotti* (Cosenza) rimprovera ai compagni del nord una certa incomprensione per la questione meridionale e si dichiara d'accordo con la proposta di Montagnani di procedere ad uno scambio di delegazioni di partito tra il nord e il sud.

Il compagno Giuliano *Pajetta*, l'eroico «Camen» della cospirazione, lamenta una certa incomprensione nei compagni nei problemi della gioventù. Egli chiede la formazione di quadri di partito specializzati per il lavoro tra i giovani: occorrono, dice Pajetta, dei compagni, che non siano magari dotati di grandi capacità politiche, ma che siano sensibili ai problemi della gioventù.

(continua in 2. pagina, 1. colonna)

300 mila lire per i bimbi di Roma

La delegazione della Federazione di Asti ha proposto al Congresso Comunista di iniziare una sottoscrizione per i bimbi poveri di Roma. Tutte le delegazioni di congressisti hanno risposto con slancio a questo appello di umana solidarietà: in due giorni sono state raccolte oltre 300 mila lire.

Per i bimbi di Cassino

Il compagno Silvestri della Federazione di Frosinone durante la seduta di ieri del Congresso Nazionale Comunista ha chiesto un aiuto per i bimbi di Cassino. Immediatamente la Federazione di Parma ha offerto di ospitare 200 bimbi di Cassino.

Altri 15 bambini saranno ospitati dalla Federazione di Imperia: 300 dalla Federazione di Parma: 100 dalla Sezione di Cernia: 350 dalla Federazione di Mantova.

DOPO LA CONFERENZA DI MOSCA

Byrnes si dichiara fiducioso che si costruirà una pace giusta e duratura

WASHINGTON, 31.

«La Conferenza di Mosca è servita a portare ad una migliore comprensione. Non dobbiamo rallentare i nostri sforzi. Con pazienza, buona volontà e tolleranza dobbiamo riuscire a costruire e mantenere una pace giusta e duratura».

Con questo giudizio il segretario di Stato, Byrnes, ha sintetizzato i lavori dei tre ministri degli esteri, in un discorso pronunziato ieri sera alla radio sui risultati della conferenza di Mosca. Egli ha affermato che gli accordi raggiunti dai tre ministri dovrebbero ingenerare speranze nei popoli di tutti i paesi stanchi della guerra.

Il comunicato conclusivo della conferenza — ha detto Byrnes — comprende tutti gli argomenti sui quali i tre ministri hanno raggiunto un accordo: senza contare le istruzioni ai rappresentanti delle tre potenze di facilitare la soluzione degli accordi in sospeso.

Circa la bomba atomica, il Segretario di Stato americano ha affermato che nessuna discussione è stata tenuta a Mosca in merito agli aspetti tecnici e scientifici del problema. I rappresentanti russi non hanno formulato alcuna richiesta circa la nuova arma. «Siamo stati lieti di constatare — ha soggiunto Byrnes — che il governo sovietico come noi, è del parere che questa arma particolare è di tal carattere rivoluzionario che se ne debba regolare l'impiego, per tramite di una commissione delle Nazioni Unite, con metodi di controllo internazionale.

Accennando alla Romania ed alla Bulgaria, il segretario ha affermato che gli accordi in merito non sono quelli che egli avrebbe desiderato. Tuttavia era fiducioso che determineranno un notevole miglioramento nell'ampliamento dei governi dei due paesi.

Il solo problema importante rimasto insoluto alla Conferenza — ha continuato Byrnes — è stato quello della Persia. «Non desidero sottovalutare la gravità di questo problema, ma non ho perduto la speranza. Io spero ancor che uno scambio di vedute possa portare ad un'ulteriore considerazione delle gravi conseguenze che ne possono derivare e che da tale considerazione si possa addivenire ad una soluzione».

James Byrnes, ha espresso infine il suo compiacimento per la decisione presa alla Conferenza di Mosca sulla condotta da seguire in Giappone.

Bevin riferisce al Governo sulla conferenza di Mosca

LONDRA, 31. — Oggi, sotto la presidenza del Primo Ministro Clement Attlee si è riunito il gabinetto inglese. Il ministro degli esteri Bevin ha fatto una lunga relazione sulla conferenza di Mosca.

Intanto a Londra cominciano a giungere notizie sulle varie reazioni provocate dalle decisioni di Mosca.

I coreani hanno protestato con un messaggio all'Organizzazione delle N.U. contro la decisione di Mosca che istituisce una amministrazione fiduciaria provvisoria in Corea in attesa che il paese venga dichiarato indipendente.

La *Reuter* informa che il generale Mac Arthur ha smentito oggi la notizia secondo la quale egli, essendo stato consultato durante la conferenza di Mosca, non avrebbe avuto nulla da eccepire alla formula per il controllo del Giappone concordata nel corso della conferenza stessa.

AVANTI TUTTI INSIEME VERSO LA RICOSTRUZIONE DELLA PATRIA

A mezzanotte i poteri dell'A.M.G. sono cessati in 28 province italiane

Il saluto del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Interni - Un messaggio di Palmiro Togliatti alla Magistratura - «Il popolo del Nord confida che il fascismo sarà stroncato»

E' stato ieri pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo 28 dicembre 145, n. 792, che dispone la riassunzione da parte del Governo italiano di tutti i poteri dello Stato nel territorio metropolitano tuttora sottoposto all'AMG, compresi i comuni di Napoli, Livorno, Pisa e Colle Salvetti e le isole di Lampedusa, Pantelleria e Linosa. Sono esclusi i territori della Venezia Giulia e della provincia di Udine. Il decreto ha vigore da oggi, 1. gennaio 1946.

Ad esso fa seguito una proclama a firma del Presidente del Consiglio, nel quale il Governo italiano riconosce la validità di tutti i proclami ed ordinanze emanati nel territorio di cui sopra dall'AMG e dai suoi delegati, nonchè degli atti compiuti in applicazione di essi, e delle sentenze emesse dai Tribunali Militari Alleati.

Il Presidente del Consiglio onorevole Alcide De Gasperi ha inviato il seguente messaggio:

«Nel momento in cui all'inizio del nuovo anno si ristabilisce l'unificazione amministrativa del Paese, invio il mio cordiale saluto ai fratelli del Nord e l'augurio che un rinnovato sforzo di solidarietà ci porti rapidamente alla rinascita ed alla unità nazionale».

In occasione della restituzione del Nord, il ministro degli Interni ha telegrafato al Prefetto di Milano, esprimendo la fiducia che la popolazione della provincia sappia conquistarsi «nuovi titoli di benemerenza» affrontando i gravi problemi del momento in una atmosfera «di fervida solidarietà nazionale».

Il C.L.N.A.I. ha indirizzato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un telegramma in cui «ricordando al popolo italiano che soltanto il sangue e la sofferenza dei suoi figli migliori hanno reso possibile l'evento, auspica che questo sia la premessa per la creazione di una vera democrazia, che consenta all'Italia di stare degnamente nel consorzio dei popoli civili e pacifici. Il C.L.N.A.I. è certo che i gloriosi soldati alleati porteranno nei loro Paesi la testimonianza dei sacrifici affrontati dal popolo italiano per la lotta comune, e del suo diritto a riavere, senza ulteriori dilazioni, mediante un giusto trattato di pace, il suo posto fra le Nazioni libere e unite. Il popolo dei territori del nord confida che il Governo d'Italia stroncherà con la massima energia il fascismo comunque risorgente ed ogni sopraffazione antidemocratica perchè sia per sempre cancellata la vergogna del passato, che tanto dolore e tante rovine ha causato al Paese».

Il messaggio di Togliatti

A sua volta, il compagno Togliatti ha così salutato i magistrati e gli Ordini forensi delle province del Nord:

«Nel momento in cui ritorna sotto la direzione del governo italiano l'amministrazione della giustizia di quasi tutte le provincie dell'Italia Settentrionale invio il mio cordiale saluto e quello di tutto il governo a tutti i funzionari dell'ordine giudiziario e a tutti i collaboratori dell'opera della giustizia in questi distretti. Un particolare saluto invio alla memoria di magistrati, avvocati e altri collaboratori della giustizia caduti vittime dell'invasore o combattendo contro di esso. Già prima di oggi è stata mia cura sovvenire nel miglior modo possibile, con l'aiuto efficace delle Autorità alleate, alle necessità della Amministrazione della giustizia in queste provincie. D'ora in avanti il contatto, l'aiuto, la collaborazione, devono diventare continui e immediati.

So che Magistratura e Uffici giudiziari delle provincie che più a lungo subirono l'onta della occupazione tedesca e del tradimento fascista si sono trovati davanti a compiti difficilissimi. Essi hanno finora adempiuto con onore a questi compiti, tra cui il principale era e rimane quello di punire il criminale tradimento fascista e rendere giustizia al popolo che è stato ferito da questo tradimento nella sua vita, nella sua unità, nel suo onore. Desidero che le Corti Speciali a questo scopo istituite per legge continuino a funzionare bene e soprattutto sollecitamente, in piena indipendenza, e lontane da ogni spirito di fazione, allo scopo di avvicinare il momento in cui, resa giustizia, l'unità della nazione potrà affermarsi nella rinnovata concordia di tutti i cittadini. Chiedo che tutti gli organi della giustizia vegliino, sulla base delle leggi alla difesa delle riconquistate libertà democratiche contro ogni residuo e pernicioso illegalismo e contro ogni tentativo di ripresa di criminalità fascista: chiedo che essi diano opera attiva ed energica affinchè sia repressa e prevenuta la criminalità comune e siano ridati a tutti i cittadini e al paese la tranquillità, la sicurezza delle persone e dei beni e l'ordine di cui essi hanno bisogno.

Sarà mia cura non solo di concludere al più presto la necessaria opera di epurazione, ma di prendere tutte quelle misure richieste per il miglioramento delle condizioni materiali e organizzative degli uffici dipendenti dal Ministero di Grazia e Giustizia affinchè tutta la magistratura italiana di nuovo riunitasi in una sola famiglia e indipendente nell'esercizio della sua funzione, possa dare il contributo che ad essa spetta dare alla restaurazione democratica dello Stato italiano.

Firmato: *Palmiro Togliatti*».

LA GRATIFICA AGLI STATALI

I Comitati delle Federazioni nazionali convocati per il 5 corr.

Si sono recati ieri dal Presidente del Consiglio i rappresentanti delle Federazioni degli statali, postelegrafonici, insegnanti, parastatali, vigili del fuoco ed ospedalieri, accompagnati dai compagni Di Vittorio e Lizzadri per esporre i motivi per cui i dipendenti statali giudicano inaccettabile la misura dell'indennità natalizia fissata nell'ultimo Consiglio dei Ministri. Erano presenti il Governatore della Banca d'Italia e il Ministro del Tesoro.

Quest'ultimo ha insistito, con De Gasperi, sulla posizione assunta, dichiarandosi tuttavia disposto a sottoporre al Consiglio eventuali nuove proposte. Dopo il colloquio, i rappresentanti degli statali hanno deciso di convocare i Comitati direttivi delle Federazioni interessate per il 5 gennaio, per l'esame della situazione.

La Federazione statale invita pertanto le organizzazioni sindacali dipendenti ad astenersi da qualsiasi manifestazione in attesa delle deliberazioni del Comitato direttivo.

Mercoledì Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri proseguirà mercoledì l'esame della legge elettorale amministrativa. All'ordine del giorno figurano anche provvedimenti per l'Accademia di Santa Cecilia, un bando di concorso per posti nella Direzione di polizia ferroviaria, la revoca del divieto d'alienazione dei preziosi, modifiche alla costituzione del Consorzio nazionale canapa e dell'Ente per il metano.

Recrudescenza in Sicilia del banditismo separatista

PALERMO, 31 — Ieri mattina, dopo un combattimento durato parecchie ore e che ha visto da ambo le parti l'impiego di bombe a mano ed armi automatiche, le forze dell'ordine han posto termine all'esistenza d'una pericolosa banda separatista (residuo del cosiddetto E.V.I.S.) che operava nei pressi di Caltagirone.

I ribelli indossavano una divisa kaki con scudetto giallo-rosso.

Frattanto a Grisi, frazione di Monreale, un'altra caserma di carabinieri è stata aggredita da banditi fortemente armati e forniti di mezzi motorizzati. L'aggressione è stata compiuta in modo analogo a quella subita quattro giorni prima dalla caserma di Bellocampo. Dopo un intenso fuoco d'armi automatiche i banditi hanno invaso e saccheggiato la caserma, legato i carabinieri e dato alle fiamme l'edificio e i documenti. Rinforzi sono stati inviati dalla Legione di Palermo. Nei dintorni della città sono stati arrestati venti malfattori, componenti d'una banda che ha al suo attivo oltre 200 delitti e rapine.

Da tutto il mondo

Mischi sarà giudicato a Milano

MILANO, 30. — Il gen. Archimede Mischi, che fu capo di stato maggiore della repubblica sociale, sarà a giorni tradotto a Milano, dove sarà giudicato dalle Assise.

Osservatori italiani a Dachau

ROMA, 31. — L'ANSA informa che due osservatori italiani saranno presenti al secondo processo di Dachau contro i criminali di guerra.

I sarti ed il Concistoro

CITTA' DEL VATICANO, 31 — I sarti ecclesiastici si trovano a fronteggiare un lavoro eccezionale per fornire il corredo ai 32 nuovi porporati: ogni corredo verrà a costare circa un milione.

Messaggio della Gioventù Sovietica

MOSCA, 31. — Il Comitato antifascista della gioventù sovietica ha inviato un messaggio alla gioventù italiana, augurando successi sulla via della democrazia ed una viva partecipazione alla Federazione mondiale dei giovani.

I 70 mila fantasmi di Mihailovic

VIENNA, 31. — Un giornalista dell'edizione viennese del giornale americano «Stars and Stripes», di ritorno dalla Jugo-slavia, ha rivelato che nelle montagne della Serbia esisterebbe un'armata del generale Mihailovic forte di 60-70 mila uomini fedeli all'ex re Pietro. Questo esercito fantasma a primavera dovrebbe scendere a valle «contro i partigiani» per ristabilire ed allestire il regime di Tito». Il giornalista americano afferma che i capi dei collaborazionisti Mihailovic sono forniti di armi modernissime, ma non rivela da chi sono fornite queste armi.

La fossa di Katin: crimine nazista

MOSCA, 31. — Uno degli ufficiali tedeschi che vengono attualmente processati a Leningrado per atrocità perpetrate durante la guerra, ha ammesso che del massacro di Katin sono colpevoli i nazisti. Com'è noto, a Katin, nella regione di Smolensk, vennero trovate le salme di circa 10.000 ufficiali polacchi. I tedeschi affermarono allora che l'eccidio era stato compiuto dai sovietici dopo l'occupazione della Polonia orientale nel 1939.

Bande di criminali polacchi rifornite con aerei

VARSAVIA, 31 — (A. P.) — Il primo ministro polacco Osubka Morawski ha oggi dichiarato in un'intervista che agenti del gen. Vladislav Anders, attualmente comandante delle truppe polacche in Italia, fomentano atti di terrorismo in Polonia. Questi agenti forniscono le bande delle N.S.Z. (la guardia nazionale armata) di armi trasportate per via aerea e lanciate con paracadute. Ufficiali dello stato maggiore di queste bande — ha soggiunto il primo ministro — sono stati catturati recentemente ed in tal modo è stato possibile stabilire l'esistenza di intese fra le N.S.Z. e gli agenti di Anders. Gli arrestati saranno sottoposti a processo pubblico.

Le N.S.Z. erano in origine bande organizzate per la guerriglia contro le forze tedesche di occupazione. In seguito hanno rivolto la loro attività contro il regime di Varsavia.

Il Kuomintang accetta le proposte comuniste

CIUNG KING, 31. — Il governo centrale cinese ha accettato oggi le proposte dei comunisti dello Yenan per un armistizio immediato su tutti i fronti di lotta cinesi e contemporaneamente ha proposto che il Generale Marshall, ambasciatore degli Stati Uniti, agisca come «arbitro neutrale» tra il Kuomintang e i comunisti dello Yennan. La dichiarazione del governo centrale è firmata da Ciang Kai Shek.

Nel frattempo la Reuter informa che 30 armate governative sarebbero impiegate attualmente contro le truppe comuniste nelle zone liberate a nord del fiume Yangtze.

Nehru condanna l'imperialismo inglese

CALCUTTA, 31 — Il capo del Partito del Congresso indiano, Pandit Nehru, ha oggi parlato a Calcutta stigmatizzando l'intervento britannico in Indonesia e nell'Indocina francese intervento che ricorda quello dei fascisti in Spagna.

Dall'atteggiamento imperialistico britannico, che è appoggiato da quello americano, può essere determinata una ripresa dei popoli asiatici, che però neanche la bomba atomica potrebbe soffocare.

De Gaulle a De Gasperi

PARIGI, 31. — Il generale De Gaulle ha risposto al messaggio inviatogli dal Presidente del Consiglio italiano augurando il risorgere di «un'amicizia» fra i due popoli.

Tribuna minore

L'on. Bonomi mi ha scritto in data 30 dicembre una lettera. Eccola: «Egregio Gemisto, mi permetta di rettificare la sua nota odierna. La proposta Giolitti del 1919 non dava affatto al Parlamento poteri di Costituente ma esigeva sempre il voto del Parlamento per dichiarare la guerra e per concludere la pace. Tale proposta, modificatrice dell'articolo 5 dello Statuto, venne tradotta nel 1920 in un disegno di legge che porta anche la mia firma come ministro. Nel 1945 sarebbe stato assurdo proporre quella disposizione e ciò perchè è in vigore quel decreto 25 giugno 1944 — che è opera del mio primo Gabinetto — dove, tra i singoli poteri della monarchia, ma tutto il problema delle forme istituzionali è sottoposto alla libera volontà del Paese. Con osservanza. Ivanoe Bonomi». Appunto: nel 1919 e nel 1920, Giolitti, avendo qualche motivo personale di dolersi della monarchia, osava almeno agitare lo spauracchio di una riduzione dei suoi poteri; nel 1944 e nel 1945, dopo aver accettato — et pour cause — i termini della tregua istituzionale, certi vecchi uomini politici tornano devotamente alla monarchia, passando la spugna su 20 anni di tirannide, sulla disfatta e sulla rovina del Paese.

Il Congresso, la decorazione della sala, il discorso di Togliatti hanno divertito un mondo. Risorgimento Liberale. Varrebbe la pena di organizzare un congresso ogni quindici giorni non fosl'altro che per rallegrare i politici crociani, i quali, in verità, sono di solito piuttosto lugubri. Comincerebbe a chiarire i loro volti un sorriso di commiserazione «Eh! eh! Millesettecento delegati più di un milione e mezzo d'iscritti e hanno il coraggio di chiamar questa roba un'avanguardia».

* * *

Poi, il sorriso diventerebbe più franco, più aperto: «Ah, ah! La sala è decorata con bandiere rosse e tricolori e con i ritratti di Gramsci e di Togliatti e con scritte in rilievo. Neanche una bandiera azzurra: neanche un nodo di Savoia. Altro che unità nazionale!». E infine la risata piena, giovanile: «Togliatti ha parlato quattro ore, sempre di cose concrete, empiriche, senza neppure accennare alla dialettica dei distinti e all'estetica crociana. Roba da pazzi, roba da ubriacarsi dalle risa!».

— «E secondo lei come dovrebbe essere un Congresso serio?» — abbiamo chiesto a un autorevole liberale. — «Per fare un congresso serio — ha risposto — ci vuole prima di tutto un partito serio: un partito di pochi, ma grandi uomini». — «Quanti siete voi liberali?». «Ecco: Croce, Brosio, Cattani, Cassandro, Libonati». — «E Lupinacci?». — «E Lupinacci. In questo modo, quando c'è un congresso liberale, ci andiamo tutti, perchè, da noi, ognuno la pensa come vuole. Poi possiamo fare il congresso in alto, all'Osservatorio di Monte Mario, o sul Gran Sasso o in aeroplano perchè la storia vien dall'alto. Che storia volete che venga fuori dalle bassure della Città Universitaria? Infine, non abbiamo bisogno di perderci in tante chiacchiere perchè una volta detto «Libertà», non c'è da aggiungere altro. Non saremo certo noi ad abbassarci al rango di «cani meccanici» per ricercare come e quando e con quali mezzi la libertà debba venire al mondo».

Le cose, per i fumatori, stanno di male in peggio: cinque presidenti di seduta (Maffi, Rovera, Massola, Rita Montagnana, Amendola), cinque non fumatori. E il Ministro delle Finanze non batte ciglio. Qualcuno ha proposto di dividere il Partito (e il Congresso) tra fumatori e non fumatori. Ma se una cosa simile dovesse mai accadere, riuscirebbero ancora i nostri amici liberali, di fronte a minuscoli partitini di meno di un milione d'iscritti, a stropicciarsi rosi allegramente le mani?

* * *

C'è modo e modo di manifestare la propria commozione. Quando una commissione di donne ha offerto alla Presidenza la bandiera del partito, la solennità del momento ha grandemente commosso Roveda che presiedeva la seduta. Le poche parole che egli ha pronunciato, stringendo la mano della compagna che portava la bandiera, venivano dal cuore. La stessa compagna ha poi consegnato la bandiera a Togliatti il quale, nell'improvvisa commozione, ha abbracciato e baciato la gentile donatrice. E Roveda, trasalendo, ha mormorato fra sè e sè: «Perbacco non ci avevo pensato!».

GIORGIO GEMISTO